ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 79 - Num. 11
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-948

VENERDI' SABATO
12-13 Gennaio 1945
Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-539): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato: Rivolgersi alla U.P.I., via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 185, Sem. 65, Trim. 35. Estero: Anno L. 325, Sem. 115, Trim. 60 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Furibonda lotta sui crinali montani delle Ardenne

Dalle loro nuove posizioni le truppe germaniche fronteggiano i continui assalti delle Armate anglo-americane

Forti gruppi di mercenari francesi circondati nell'Alta Alsazia - Accaniti combattimenti a nord di Strasburgo: il centro di Herlisheim liberato dai tedeschi dopo duri scontri casa per casa

Fronte Ovest, venerdì sera.

Dopo il raccorciamento del fronte sul fianco occidentale nelle Ardenne per meglio consolidare lo schieramento difensivo dinanzi alla potente pressione anglo-americana e le conseguenti evacuazioni del centro di Saint Hubert, sono continuati accaniti i combattimenti in tutta la regione. I tedeschi, dalle loro nuove posizioni montane sopra la valle dell'Ourthe, dominano le linee avversarie e controllano meglio i movimenti del nemico prendendolo sotto un fuoco incrociato e micidiale di tutte le loro armi.

Gli anglo-americani rinnovano continuamente sulla battaglia delle Ardenne nuove divisioni, senza però ottenere alcun risultato positivo. Il saliente germanico, sul suo nuovo schieramento, appare notevolmente rafforzato e tutti gli attacchi nemici vengono respinti. Le perdite subite dagli anglo-americani sono sempre elevatissime.

Ottimismo prematuro

Commentando la situazione sul fronte occidentale, il collaboratore militare del *D. N. B.*, dott. Max Krull, scrive:

«Il 16 dicembre gli anglo-americani avevano improvvisamente revocato dal fronte il "generale Illusione"; adesso vi lo hanno nuovamente inviato per sostenere il generale Montgomery nella sua difficile missione. La commozione che era stata provocata in Inghilterra e negli Stati Uniti dall'andamento della battaglia invernale non è stata senza importanza.

«Ma la disillusione non è durata quattro settimane. Già oggi i bollettini di guerra del nemico danno prova di un ottimismo che "intravvede nuovamente la vittoria" e di una illusione che crede di aver sormontato le ultime difficoltà. Che cosa è accaduto per provocare un simile rovesciamento nelle idee?

«La pressione nemica nelle Ardenne, partita da sud e da nord, ha ristretto la punta offensiva tedesca, la quale, però, ancora oggi, si estende sopra una larghezza di circa 25 chilometri, fra Vielsalm e Longchamps. In seguito a questa pressione, il Comando tedesco si è visto costretto a ritirare il saliente del fronte che avanzava di più verso occidente e che si estendeva fra Marche e Saint Hubert e che aveva una larghezza di circa 30 chilometri. Questa parte del fronte aveva resistito a tutti gli attacchi e, dal punto di vista puramente tattico, nessuna necessità locale ne imponeva il suo ripiegamento dietro il fiume Ourthe.

«Ma il vantaggio di questa manovra è evidente. Il fronte tedesco è stato raccorciato, in questo settore, di circa la metà della sua lunghezza. Le formazioni che si sono così in tal modo disponibili possono essere messe in linea per rafforzare le due ali sulle quali riposa questa parte del fronte. Il movimento di ripiegamento è stato effettuato senza perdite perchè le truppe britanniche lasciavano nel settore di Saint Hubert le truppe tedesche con grande cautela. Inoltre i combattimenti si svolgono sempre in territorio belga. Il territorio abbandonato non ha valore strategico importante; esso è povero di località abitate ed è troppo accidentato per operazioni di gran mole.

«Bisogna adesso contare sopra dei duri combattimenti sui fianchi perchè il nemico vi ha concentrato delle importanti forze, soprattutto sull'ala meridionale.

Situazione invariata

«Considerata nel suo insieme, la situazione strategica rimane invariata. Il nemico è costretto ad impegnare il grosso delle sue forze in questi settori ed è per questa ragione che l'ondata di speranza che ha invaso il campo nemico corrisponde ai piani ed agli scopi che il Comando tedesco si è assegnati. Ora sul fronte occidentale non esiste nessun punto dove il generale Eisenhower potrebbe tentare, con probabilità di successo, di impegnare una battaglia di penetrazione. Una tale manovra gli è vietata sia per la mancanza di appropriate basi di partenza sia per la critica situazione dei rifornimenti.

«Per contro, il suo fronte possiede oggi dei punti navralgici; si potrebbe, a questo proposito, citare la breccia nella linea Maginot presso Hetten, dove le formazioni tedesche penetrano nella pianura, come pure il fatto che Strasburgo si trova adesso minacciata da due potenti tenaglie di ponte tedesche, una a nord e l'altra a sud della città, le quali, pur essendo ancora in via di sviluppo, hanno già potuto dare dei buoni risultati parziali».

A proposito delle operazioni negli altri settori del fronte occidentale si apprende che nella Saar e precisamente nella zona di Rimling, le truppe germaniche hanno consolidato il successo riportato il giorno precedente mediante un nuovo attacco in seguito al quale si sono definitivamente impadronite, dopo alterni combattimenti, di nuove posizioni dominanti la località.

Sui margini occidentali dei bassi Vosgi, dove gli americani, durante l'intera giornata, hanno attaccato le posizioni tedesche di Althern, nei pressi della omonima località si sono svolti combattimenti straordinariamente accaniti con gravi perdite per ambo i contendenti.

Nell'Alsazia, dopo la riconquista della località di Ritterzhofen, i tedeschi hanno catturato 783 prigionieri. Nella ridotta «spugnata» della linea Maginot sono stati contati 300 americani caduti. Il bottino di armi e materiali raccolto dai tedeschi è stato considerevole.

Spiegando numerose armi pesanti e con l'impiego di nuove unità corazzate — informa a tarda ora l'Agenzia *Interinf* — gli americani hanno attaccato durante l'intera giornata la testa di ponte tedesca a nord di Strasburgo. Tuttavia, malgrado il consumo di incalcolabili quantità di munizioni e la superiorità numerica, essi non sono riusciti a comprimere le posizioni germaniche. I combattimenti che si sono svolti sotto la protezione di nebbia artificiale destinata a rafforzare quella naturale, hanno avuto luogo soprattutto presso la borgata di Herlisheim, nella cui parte settentrionale gli americani, dopo un'accanita lotta, sono riusciti ad inserire le loro punte corazzate.

I piani sconvolti

Nel pomeriggio le truppe tedesche, dopo un micidiale bombardamento durato parecchie ore, sono passate al contrattacco, scacciando gli americani dalla località in violenti combattimenti di casa e di strade. Oltre alle elevate perdite di sangue, i nord-americani hanno lasciato in mano ai tedeschi 351 prigionieri.

Nell'alta Alsazia le operazioni germaniche continuano a svilupparsi favorevolmente. Dopo che le truppe mercenarie francesi fuggite fuori di Oberhaim erano state costrette su angusto spazio, i tedeschi, in concentrico attacco, si sono impadroniti della località catturando 400 prigionieri. Un altro gruppo di forze francesi si trova circondato nella regione di Herbsheim-Rossfeld e riceve i suoi rinforzi per via aerea. Tentativi di sortita di queste truppe sono stati stroncati dal tiro delle armi germaniche.

Un commento sulle gravi perdite subite dagli anglo-americani da quando si è scatenata l'offensiva germanica è fatto dal corrispondente di guerra dell'agenzia «D.N.B.» in occidente, Alex Schmalfuss. Egli dice:

«Ogni giorno diventa più evidente che l'offensiva di Rundstedt del 16 dicembre, che ha mutata tutta la situazione sul fronte occidentale, ha scompaginato totalmente i piani degli alleati. Particolarmente evidente risulta questo nei punti cruciali di prima, ad Aguisgrana e Kaiserlautern, dove gli americani hanno dovuto non solamente rinunciare a qualsiasi ulteriore intenzione di attacco, ma sono stati costretti anzitutto alla difesa. La 9.a Armata nordamericana, che doppiava era stata immessa quale Armata d'assalto, può ora venir considerata nettamente come Armata difensiva, e la 3.a Armata americana, che con forti contingenti dalla Saar ha dovuto essere mandata contro il fianco sud del cuneo tedesco delle Ardenne, ha pure dovuto rinunciare al suo carattere offensivo.

«E' stata pure interessata per completo in combattimenti che in costano perdite elevatissime, la 1.a Armata nordamericana, che opera sul fianco nord del fronte delle Ardenne, mentre la 7.a Armata americana è impegnata in durissime lotte difensive contro i gruppi tedeschi avanzanti fra la Saar ed il Reno.

«Quanto duramente siano state provate sia la 1.a Armata nordamericana che la terza Armata del generale Patton, risulta dal fatto che nella zona di Bastogne sono stati catturati numerosi prigionieri della 84.a Divisione di fanteria nordamericana che prima di Natale aveva subito gravissime perdite presso Dillingen e a Saarlautern e che, ora, malgrado ciò, è stata ora immessa nuovamente in tutta fretta nella sanguinosa lotta.

Permane la tensione fra l'U.R.S.S. e la Svizzera

Stoccolma, venerdì sera.

I continui attacchi del giornale «Investia» contro la Svizzera dimostrano che la tensione fra i due Paesi è, malgrado tutto, in continuo aumento.

Il giornale moscovita rimprovera alla Svizzera di continuare le forniture di materiale bellico alla Germania e di continuare ad essere il ricettacolo dei fuoriusciti e fascisti»

I nipponici in marcia verso il nemico

Grande battaglia alle viste sulla vasta isola di Luzon

Forti colpi inflitti alla flotta avversaria: una portaerei, cinque unità da guerra e tre trasporti affondati

Saigon, venerdì sera.

A Luzon e nelle acque del Mar Cinese meridionale che bagnano le coste occidentali della massima isola delle Filippine si prepara una grande battaglia di uomini e di mezzi.

La si intuisce dai bollettini di entrambi gli avversari e dalla situazione bellica che è venuta a determinarsi in questi giorni.

Gli americani, infatti, sono sbarcati nel golfo di Lingayen (nel Luzon settentrionale) con imponenti forze e hanno costituito diverse teste di ponte fino ad una distanza di circa 150 chilometri da Manila, la capitale di tutto l'arcipelago. Però la prima forza della guarnigione nipponica dell'isola hanno già preso il contatto con le punte avanzanti nemiche, obbligandole al combattimento. E questo non deve essere che il preludio di cose più grandi, giacchè il comunicato del generale americano Mac Arthur annuncia oggi testualmente: «Secondo dispacci dal fronte sembra prossima una battaglia su vasta scala con il grosso delle forze nemiche».

Come è stato reso noto il comandante supremo delle operazioni aeree è il gen. Mac Arthur. Le truppe di terra, che appartengono alla 6.a Armata statunitense, sono comandate dal gen. Krüger: le forze navali della 7.a flotta dell'amm. Kinkaid, e quelle aeree dal gen. Kenny. Infine vi è la 3.a flotta navale alle dipendenze dell'amm. Halsey.

Il Quartier Generale Imperiale nipponico comunica poi stamattina:

«Le forze americane che sono finora sbarcate presso Lingayen sono composte di due divisioni di fanteria normale e di una corazzata; esse sono avanzate alquanto grosso San Fabian (sulla costa meridionale di Luzon) e tentano di consolidare le loro posizioni mediante raggruppamenti. Truppe terrestri nipponiche avanzano arditamente contro il nemico.

«L'aviazione giapponese continua intanto ad attaccare energicamente la flotta avversaria ed il 9 ed il 10 gennaio aerei ha causato al nemico le seguenti perdite:

«una portaerei, tre incrociatori, due altri incrociatori o «caccia» e tre trasporti affondati;

«una portaerei, due altre portaerei o navi da battaglia, una nave da battaglia, due incrociatori e sette trasporti danneggiati».

Permane la tensione fra l'U.R.S.S. e la Svizzera

Stoccolma, venerdì sera.

I continui attacchi del giornale «Investia» contro la Svizzera dimostrano che la tensione fra i due Paesi è, malgrado tutto, in continuo aumento.

Il giornale moscovita rimprovera alla Svizzera di continuare le forniture di materiale bellico alla Germania e di continuare ad essere il ricettacolo dei fuoriusciti e fascisti»

Sul fronte dell'Est

Combattimenti durissimi tra il Balaton e il Danubio

Fronte orient., venerdì sera

Sul fronte dell'est continuano ad aversi i tre centri di battaglia, con sviluppi e caratteristiche del tutto diversi: al nord ed al sud del Danubio e nelle vie di Budapest.

Dalle diverse località erano segnalate ieri cadute di neve in gran copia che ostacolano notevolmente le operazioni rendendo assai più tormentata la fatica delle masse combattenti e limitando l'impiego degli stormi aerei.

Le notizie sono stamattina alquanto scarse e possono così riassumersi.

Tra la riva orientale del lago Balaton e l'ansa del Danubio le due parti in campo fanno affluire rinforzi. Intanto si svolgono combattimenti durissimi. A sud del Danubio le formazioni bolsceviche sono passate nuovamente all'attacco con formazioni di carri armati che sono state duramente battute e respinte. Granatieri germanici hanno quindi effettuato una ulteriore avanzata in direzione est. Sedici carri armati risultano distrutti a nord-ovest dei monti Vertes.

A nord del Danubio le truppe germaniche ed ungheresi hanno continuato l'annientamento di una formazione di assalto sovietica nella zona di Komarno. Diecisette mezzi blindati sovietici sono stati fermati nella loro corsa dalle granate della Pak germanica.

Nella capitale la guarnigione germano-magiara resiste accanitamente in una lotta furibonda casa per casa agli assalti condotti dalle forze sovietiche degli eserciti di Thorbukhin e di Malinowsky. Gli scontri più duri si sono avuti nel distretto di Angyalföld (a nord di Ujpest), sul Danubio, e presso la stazione ferroviaria di Rakosi.

IL VOLTAFACCIA DI LONDRA

L'armistizio concluso in Grecia fra Scobie e i capi dell'"Elas,,

Plastiras e Damaskinos messi in disparte

Ginevra, venerdì sera.

Da giorni si aveva l'impressione che il generale inglese Scobie intendesse trovare per conto suo un accomodamento nella questione greca. Il fatto che egli avesse mandato a chiamare i rappresentanti dell'*Elas*, che si erano coperti con un salvacondotto, così da evitare loro l'arresto comminato dal noto decreto di Plastiras, tutto ciò faceva prevedere che Scobie non ha voglia alcuna di condividere le avventure dei reazionari greci, ma cerca ormai di servire soltanto gli interessi del suo paese, appoggiandosi a chi meglio lo può aiutare, staccandosi da chiunque — di parere contrario — possa esergli di peso.

I termini di accordo

Dopo tre giorni di discussioni s'è avuto ieri sera la conclusione dell'accordo fra britannici ed *Elas*. Ecco un riassunto del documento.

I termini dell'armistizio firmato tra il generale Scobie e Zegvos, Parisalidis, Macridis, capi delle truppe dell'*Elas*, e Athinellis a nome dell'*Elas*, le ostilità verranno sospese a partire dalle ore zero del 15 gennaio.

Le truppe dell'*Elas* si ritireranno al di là della linea precisa segnata sulla carta aggiunta in appendice alla convenzione. L'evacuazione dovrà essere compiuta per le ore zero del 18 gennaio.

Le forze dell'*Elas* che si trovano nella regione di Salonicco evacueranno questo porto al più tardi per le ore zero del 17 gennaio.

Tutti i membri dell'*Elas* residenti fuori del Peloponneso che si trovano attualmente nella penisola e tutti quelli residenti nel Peloponneso che si trovano attualmente altrove, procederanno per la penisola. I rappresentanti dell'*Elas* notificheranno il numero ed il luogo dove si trovano tali membri, come pure le strade che seguiranno. Le forze dell'*Elas* che si trovano nelle isole greche evacueranno questi territori secondo le stesse condizioni. L'evacuazione dovrà essere compiuta entro le ore zero del 24 gennaio.

Gli *Elas* che si trovano nel Peloponneso si ritireranno a sud della linea di demarcazione ai più tardi entro le ore zero del 19 gennaio.

Tutti i membri delle forze armate, ivi compresi la polizia e la gendarmeria greca, fatti prigionieri dagli *Elas* verranno liberati. Le autorità britanniche, dal canto loro, effettueranno uno stesso numero di prigionieri *Elas*. I prigionieri civili britannici verranno liberati immediatamente, mentre i civili greci detenuti dalla polizia dell'*Eam* non verranno inclusi nella convenzione.

Tutte le infrazioni dell'*Elas* alla convenzione o qualunque attacco contro le truppe britanniche o greche verranno considerati come una rottura della tregua.

Condizioni dure per l'*Elas*, ma — in fin dei conti — onorevoli. Ben meno dignitosa la figura che Scobie fa fare al Governo di Plastiras. Non soltanto non lo nomina, neppure ma mentre assai si preoccupa della immediata liberazione dei britannici — tanto si è che già si annuncia da Atene che una ambulanza della Croce Rossa ha ricondotto ad Atene 250 ostaggi i quali, con molti altri, erano stati trattenuti dalle truppe della *Elas* — per i greci di Plastiras non si dà troppa pena. Lascia cioè che se la vedano fra alleniet. Così in un messaggio agli *Elas* il Reggente Damaskinos ha espresso il suo stupore per il rifiuto degli *Elas* di rilasciare gli ostaggi civili. Tuttavia se il Comitato centrale dell'*Elas* vuole partecipare al ristabilimento della legge e dell'ordine che si convengono ad uno Stato civile, il Reggente è pronto a facilitare una conferenza tra i rappresentanti dell'*Elas* ed il Governo greco.

Parole e fatti

Belle parole, cui non seguiranno i fatti se Damaskinos e Plastiras non troveranno una forza cui appoggiarsi. E non sarà certamente Scobie a dar loro questa forza. Al massimo — e queste voci riflettono «speranze» londinesi — si potrebbe tentare la formazione di un governo di coalizione, dal quale troverano posto anche dei rappresentanti dell'*Elas*. Questo desiderio britannico urta, tuttavia, contro grandi difficoltà, tanto più che il Reggente Damaskinos ha dichiarato che gli estremisti, sia di destra che di sinistra, dovrebbero essere tenuti lontani dal Governo.

Dato quanto precede, v'è da presumere che anche questa volta il «desiderio» di Londra divarrà — appoggiandosi ai soldati di Scobie — una realtà: piaccia o non piaccia a Damaskinos ed a Plastiras. Tanto più che a Londra le opposizioni non danno regole al Governo.

Secondo il settimanale «Tribune», organo della sinistra radicale indipendente britannica, il testo di un presunto telegramma spedito da re Giorgio di Grecia ai suoi partigiani di Atene, spiegherebbe le ragioni per le quali il re ha acconsentito alla nomina di un Reggente. Il re avrà ricevuto da parte del Governo britannico l'assicurazione che la reggenza sarebbe solo temporanea e che il Reggente ritirebbe secondo il consiglio del re. In questo telegramma è inoltre detto che le organizzazioni «Elas» ed «Eam» non sarebbero rappresentate nel nuovo Governo greco. Il giornale domanda che sia fatta una inchiesta per appurare se questo telegramma sia veramente stato inviato.

Altri giornali pretendono che il Governo dia conto ai Comuni della sua politica ed infine — questa è la ragione più forte — Churchill sia per incontrarsi con Stalin: l'incidente» greco deve essere liquidato d'urgenza.

CALMA SUL FRONTE ITALIANO

Nuove riserve dell'VIII Armata affluite a sud del Reno

Fronte Italiano, venerdì sera.

La temperatura eccezionalmente bassa continua ad essere uno dei principali motivi della inattività del fronte italiano. I due avversari ne approfittano intanto per consolidare la rispettiva macchina bellica, da far scattare al momento proprio.

La ricognizione aerea germanica, molto attiva, controlla i movimenti del nemico dietro le prime e le seconde linee. Si è potuto così apprendere che gli «alleati» affannosamente cercano di far affluire ogni sorta di rinforzi verso l'estremo ala destra del loro schieramento, onde poter opporre la resistenza germanica alla foce del Reno.

I tedeschi, per quanto riguarda le loro preparazioni difensive, non sono di meno dei loro avversari. I loro apprestamenti sono tali che, come al solito, renderanno ben dura e sanguinosa l'iniziativa del nemico.

Per quanto l'allineamento del fronte sia rimasto invariato, in queste ultime ore, in tutti i settori si è tuttavia notata una discreta attività di pattuglie che incontrandosi nelle trincee prospicienti talvolta a cattura prigionieri, dai quali ottenere utili informazioni sulle mosse e sulla forza delle truppe nemiche.

Anche l'artiglieria germanica non è rimasta del tutto silenziosa. Non è sempre intervenuta a battere gli obiettivi che l'osservazione ha man mano segnalato, in tal modo è stato possibile disperdere colonne di rifornimenti e di truppe.

L'artiglieria anglo-americana ha risposto al fuoco.

Sulla rigidezza del clima si hanno alcuni particolari. Un leggero vento proveniente da nord-est, direzione corrispondente a quella della «bora» e dove l'aria particolarmente gelida e agghiaccia gli specchi d'acqua molto frequenti in questa zona del fronte, dato la vicinanza alla grande palude di Comacchio. E' opinione generale che se il vento dovesse aumentare d'intensità, questa stasi sul fronte diverrà allora molto più lunga.

Sul fronte della V Armata le abbondanti nevicate hanno paralizzato al completo tutto il fronte. Anche qui si ode soltanto la voce del cannone.

Treno mitragliato a Sondrio

Sondrio, venerdì sera.

Nel pomeriggio di ieri l'altro, velivoli nemici hanno mitragliato un treno da poco partito da Sondrio.

In territorio neutrale...

Un treno mitragliato da aerei americani nella stazione di Chiasso

Berna, venerdì sera.

Ieri pomeriggio aerei americani hanno nuovamente violato la neutralità svizzera. Verso le 13,30 una ventina di velivoli americani ha fatto la loro apparizione su Chiasso. Uno degli apparecchi ha mitragliato da bassa quota la stazione di Chiasso. Un macchinista, che si trovava a bordo della sua locomotiva, è stato ucciso mentre il fuochista è rimasto gravemente ferito.

In seguito lo stesso aereo ha mitragliato un altro treno che da Como si dirigeva verso Chiasso e che si trovava all'uscita di una galleria. Il capotreno, un italiano, ha dovuto essere ricoverato all'ospedale di Chiasso, in seguito alla gravità delle sue ferite.

Cronache dell'Italia invasa

4 milioni di case distrutte dalla guerra

Gravi preoccupazioni della stampa romana per la situazione determinatasi in Sicilia

Tangeri, venerdì sera.

Le preoccupazioni sempre più vive della stampa romana sul riguardi della situazione che si è determinata in Sicilia, e gli attacchi violenti della stessa stampa contro il governo di Bonomi, sono l'indice più preciso degli avvenimenti che si stanno svolgendo nell'Isola.

A quanto riferisce un dispaccio da Roma dell'Agenzia Universale Telegrafica», i recenti disordini di Catania, di Palermo e di numerose altre città siciliane — provocati da giovani studenti e giovani del popolo che si rifiutano di servire nell'esercito regio — sono un aspetto della situazione. Intere regioni si sono sottratte all'autorità bonomiana e si governano ora in modo autonomo. Bande armate percorrono i territori dell'Isola mettendo in scacco carabinieri e altre forze di polizia.

Il corrispondente romano del giornale «ABC» comunica che durante la guerra non meno di quattro milioni di case sono state distrutte in Italia. Per la riparazione delle case distrutte il governo di Bonomi ha stanziato la somma di 9 miliardi di lire che sono assolutamente insufficienti, e nessun impresario oserebbe iniziare oggi la ricostruzione o la riparazione delle case per le difficoltà, quasi insormontabili, davanti alle quali egli si troverebbe: il rifornimento dei materiali da costruzione è reso impossibile dalla mancanza, quasi assoluta, dei trasporti ed il loro prezzo aumenta ogni giorno. Specialmente nelle regioni dove la guerra è passata, gli italiani vivono oggi sopra dei cumuli di rovine.

LA QUESTIONE JUGOSLAVA

Re Pietro accetta con riserva l'accordo Tito-Subascic

La decisione è però demandata agli anglo-sovietico-americani

Berna, venerdì sera.

La politica jugoslava — quella che si fa a Londra ed a Mosca, poichè tra i monti Balcani e le Dinari che i serbi, i croati, gli sloveni e quanti altri popoli di varia razza colà abitano, stanno piuttosto facendo a fucilate che non politica — la questione jugoslava, insomma, starebbe avviandosi a conclusione se si potesse giudicare fidando delle parole dette dai vari interessati, se non si fosse in Balcania...

A suffragare le voci di possibile soluzione sta, soprattutto, un comunicato diramato ieri sera dalla Cancelleria della Corte jugoslava a Londra.

Dopo di che si potrebbe senz'altro dire che ogni ostacolo serio è ormai rimosso e che, addirittura andando presto alla nomina di una Reggenza, si potrà attendere con sufficiente serenità il progredire degli eventi. Ciò se nel comunicato non fosse la frase «in linea di massima».

La *Reuter* dà notizia da Londra che Re Pietro poco prima della pubblicazione del comunicato ha fatto delle dichiarazioni relative alla proposta di conciliazione avanzata da Subascic e da Tito. In queste dichiarazioni, fatte davanti ai rappresentanti della stampa, è detto che Re Pietro approva, «in linea generale», la proposta secondo la quale la costituzione futura e la futura forma di Governo della Jugoslavia dovranno essere desiderate ed approvate dai popoli della ex-Jugoslavia. Il Re accetterà una tale decisione, tuttavia egli è del parere che la popolazione deve essere consultata e la sua volontà deve essere rispettata.

E fin qui si è alla parafrasi del comunicato stesso. Nei dettagli le cose mutano. Nei riguardi della proposta fatta da Subascic e da Tito, Re Pietro ha dichiarato di avere due obiezioni. La prima riguarda la forma della reggenza e la seconda si riferisce all'articolo due della clausola addizionale, secondo la quale il Consiglio del «Movimento Nazionale di Liberazione» avrebbe il diritto di esercitare un potere costituzionale illimitato sino a che l'Assemblea Nazionale abbia terminato il suo compito. Ciò significherebbe — afferma il re — che il potere resterebbe nelle mani di un solo gruppo politico, mentre, al contrario, il governo dovrebbe congiobare tutti i movimenti politici. Al termine delle sue dichiarazioni Re Pietro ha espresso le sue simpatie per l'U.R.S.S.

Quest'ultimo accenno alla Russia, l'omaggio, insomma, del giovane Re al padrone moscovita, è senza dubbio significativo. Negli ambienti governativi di Jugoslavia si crede che le divergenze fra il Re e Subascic possano ancora venir eliminate e le dichiarazioni reali, si dice, possono venir considerate come contributo alla discussione.

Queste discussioni possono ora riferirsi alla composizione del Consiglio di Reggenza.

La decisione finale può venir ritardata sino a che Churchill, Roosevelt e Stalin si siano incontrati. Ma se questi tre decideranno il loro consentimento sull'accordo Tito-Subascic questo rimarrà in vigore, malgrado l'attitudine del Re Pietro II. Il che dispensa da ogni ulteriore commento.

QUESITI AGRICOLI

Miscellanea

Le cose hanno una loro tristezza. In guerra più che mai. Nel nostro Paese ora, forse, più che altrove, per le note sciagurate vicende del 1943, dal cui relitquati ci stiamo faticosamente liberando.

Le apprensioni avvelenano le coscienze tranquille e le inquiete, e i patemi d'animo si alternano ai patemi d'animo, con il ritmo delle preoccupazioni a catena. C'è una via, l'unica via per uscirne: rimboccarsi le maniche, per l'ultima spinta allo sforzo militare e civile del Paese.

Perciò non siamo d'accordo con il Dott. Luigi Fenoglio, quando ci domanda se non crederanno oppor ine sostenere le tesi degli esonari agricoli, vinto che i [illegible] aziende difettano di manodopera la quale, in molti casi e in molti luoghi, con la esecuzione più accurata delle operazioni campestri, potrebbe attenuare le conseguenze della scarsità di concimi, di carburanti, di macchine e di bestiame da lavoro.

Senonchè, restituendo alle campagne gli elementi delle ultime leve, chi li sostituirebbe nei reparti dell'esercito?

E' vero che Napoleone — il quale di guerra se ne intendeva — diceva che le battaglie si vincono anche con il ventre, ma è altrettanto vero che l'esilio della guerra è in [illegible] precipua delle armi. E questa non agiscono da sè.

Suprema è la produzione dei generi alimentari e l'agricoltura, sua eterna matrice, altro domanda e non braccia, chè ne ha ancora abbastanza per sopperire alle assenti.

Perchè non si dovrebbero munire — osserva il Fenoglio — anche i contadini come ne sono muniti i lavoratori dell'industria, di documenti valevoli per tutti i Comandi e Comandanti, affinchè possano, con animo sgombro da [illegible] e da incubi, adempiere ai loro doveri?

* *

«Molte cose [illegible] che caddero in dimenticanza». La profezia oraziana ha ogni giorno conferma di esattezza. Per lo meno nel campo alimentare. Campo nel quale più non si sappeano i valori termogeni e plastici dei cibi, per considerare invece altri fattori, come la facoltà a placare gli stimoli dell'appetito e a conferire la sensazione di sazietà.

Non siamo ancora — e auguriamoci di non esserlo mai — al pane di vecchia o a quello di argilla, con i quali i nostri antenati — per altri motivi — solevano superare le calamità delle carestie, ma non possiamo più nemmeno trascurare la più trascurabile frutta, la più insignificante ortaglia.

Torna di moda il topinambour o tartufo di canna o patata del Canadà, che l'agricoltura riservava quasi esclusivamente all'alimentazione invernale del bestiame, il quale, oltre ai tuberi che golosamente appetisce, può utilizzare foglie e steli, malgrado la ruvidezza e la legnosità dei tessuti.

L'agricoltura lo limita ancora a piccole superfici, nelle quali permane tuttavia a luogo, per la materiale difficoltà di liberarle dai tuberi che conferiscono alla coltura una propagazione naturale. Il vero locale di conservazione dei quali è il terreno, fuori del quale essi, nello spazio di due o tre settimane, si alterano per la fortuna dell'immondezzaio.

Quelli del topinambour sono tuberi molto nutrienti, bianchi nell'interno, più allungati e articolati dei tuberi di patata, arieggianti nel gusto, il carciofo, che deve valore alimentare e sapore all'inulina.

L'inulina è una sostanza simile all'amido che le piante della famiglia, più che altre, delle composite, elaborano sulle foglie e immagazzinano negli organi sotterranei di riserva. Ma ad ogni modo nei semi.

Gli organi inulìferi, sono le foglie di carciofo, i tuberi di topinambour sono da considerarsi alimenti zuccherini, perchè lo zucchero è lì accumulato sotto forma di inulina, come in altri organi — tipici i semi dei cereali — esso è accumulato sotto forma di amido. E l'amido, è noto, nella digestione — come in qualunque azione idrolitica — si saccarifica.

Poichè lo zucchero di derivazione dell'inulina, è il cosidetto levulosio o fruttosio — costituente del glucosio dell'uva matura — foglie di carciofi e tuberi di topinambour sono indicati nell'alimentazione dei malati di glicosuria (da glucosio) o diabetici. La levulosuria (da levulosio) è, al contrario, una infermità piuttosto rara.

* *

Ma prugne e susine no la stessa cosa? Ci da uno che la sa lun vorrebbe sorprenderci re. Lo sono infatti, m misurarne il valore ter necessario tenerle di prime sono susine es quindi a maggior [illegible] sione zuccherina, pr cida — mentre le s succose in quanto fresche, meno in quanto meno acide e più mucillaginose, meno indigeste e più fragranti.

Al gruppo delle prugne appartengono le [illegible] d'Italia e di Germania, mentre alle susine da tavola, da confettura e da confetteria appartengono le damaschine o catalane, le regine claudie e le varietà giapponesi-americane. Fra queste sono annoverabili le mirabelle, per quanto siano varietà tipicamente alternative: da mensa e da cottura.

Le prugne — susine, quindi, essiccate — oltre ad essere gradevoli nel gusto, nutrizive nella polpa, hanno anche la virtù di essere lassative. Più delle altre, esse occupano perciò un posto notevole e tradizionale nella terapia.

Nella essiccazione, le prugne perdono il sapore aspro del frutto, in grazia di un fermento che, secondato dal dolce calore e dall'ambiente asturo di umidità, distrugge rapidamente e totalmente i sali tannici e ferrosi. Da questa disacidificazione biologica le prugne guadagnano in sapore, divenendo dolci e fragranti.

E. B.

Risposte alla Casa Bianca

Il ritiro dell'Argentina dall'Unione Panamericana

Buenos Aires, venerdì sera.

La tensione che caratterizza da mesi le relazioni tra la Argentina e gli Stati Uniti si è sensibilmente aggravata in queste ultime 48 ore. Al ritiro del proprio rappresentante dal Comitato Consultivo di Montevideo per la difesa della politica americana, il Governo di Buenos Aires ha fatto seguire il ritiro dall'Unione Panamericana.

Nei circoli bene informati si sottolinea che il provvedimento è un'altra ritorsione alla politica di minaccie e di accerchiamento che Washington conduce contro un Paese che ha mantenuto costante il suo atteggiamento, non ammettendo nessuna ingerenza straniera nella propria politica, in armonia con quei principi di libertà e autodecisione proclamati spesso e mai [illegible] in pratica dalla Casa Bianca.

Il ritiro dell'Argentina dall'Unione Panamericana ha suscitato viva impressione in tutto il Continente.

Gli Stati del Centro America rompono i rapporti diplomatici con la Spagna

Buenos Aires, venerdì sera.

Alla vigilia della riunione indetta a Città di Messico da Diego Martinez, ultimo presidente del Parlamento Repubblicano Spagnolo, per la costituzione di un Governo fuoriuscito antifranchista, i Governi di Cuba, Guatemala, Honduras, Nicaragua, Costarica, Panama e Colombia comunicano la rottura delle relazioni diplomatiche con la Spagna.

L'agitazione antispagnola si intensifica nel vicino Uruguay.

L'ambasciatore madrileno in Argentina, conte De Bulnes, ha avuto formale assicurazione dal Governo che le [illegible] con la Spagna non subiranno alcun mutamento.

Muore a 105 anni

Centoventitre discendenti

Alicante, venerdì sera.

Nel villaggio di Albatera, nelle vicinanze di Alicante, è deceduta la signora Maria Zapatano, di 105 anni. I discendenti della defunta sono: 7 figli, 33 nipoti, 77 pronipoti e sei discendenti della [illegible] generazione, figli di quest'ultimi.

E' aperto l'arruolamento

per 300 volontari nella C.R.I.

Quartier Gen., venerdì sera.

E' aperto un arruolamento di trecento volontari per servizio nella Croce Rossa Italiana. Sono [illegible] italiani non alle armi, che abbiano compiuto il 17.o anno di età. Gli interessati si presentino ai Centri della Croce Rossa Italiana.

Vita tempestosa del Caravaggio

Il crudele beffardo destino

Michelangelo Merisi, figlio naturale di un architetto e di una contadina, nasce a Caravaggio nel 1569. Giunto a Roma appena ventenne, è sfruttato da un prete poco coscienzioso e finisce all'ospedale. Guarisce, incerto per qualche tempo coi pittore D'Arpino, ma ben presto vi lavora in modo a prendere a combattere la pittura vuota e pretenziosa che imperversa in buona parte dell'Italia. Il suo temperamento violento si rivela in parte ad essere assalito di infiammazione e poi a commettere un omicidio, da cui s'salva da una principessa russa, Vittoria. In seguito subisce quattro processi e dopo l'ultima vicenda condannato a molti anni di carcere. Ma una notte Vittoria riesce ad introdurlo nella prigione e a farlo evadere.

Il Caravaggio fugge a Genova; dopo un anno il suo valore d'artista lo fa riassumere a Roma, dove passa un periodo di indefesso lavoro e di relativa tranquillità. Nel 1605 commette un secondo omicidio: per due anni attende disperatamente il perdono, nascosto nella campagna intorno a Roma, poi si trasferisce a Napoli e di qui a Malta, dove il Gran Maestro dell'Ordine di Malta, entusiasta del ritratto fattogli, lo dirige Cavaliere dell'Ordine. L'amore per Lady Chelford lo precipita quindi in una nuova tragedia.

X

La tragedia, in quel dorato pomeriggio di settembre, è in agguato nella gaia stanza di Lady Harriet Chelford, arredata da piccoli mobili chiari a curve bizzarre e tutta sparsa di piccoli specchi, amarini dorati, porcellane cinesi.

La ben decisa volontà di Milady di tradire il marito, così sotto il cielo di Malta come sotto quello di Napoli, ha dimostrato in lei un carattere anche troppo fermo e costante. O almeno, così sembra a Michele il quale, ben presto sazio di questa sua nuova avventura, vorrebbe solo dipingere e scorrazzare in lungo e in largo per Malta.

Una drammatica scena

Goloschè, cautamente seduto su una minuscola seggiola, si sforza di far capire alla donna quanto sia meglio per ambedue troncare una relazione che, considerate l'incomodo carattere del Baroncito, può diventare alquanto pericolosa.

— Oh, sì! — trilla lei, — ilio marito è sempre in giro per Malta, indaffarato nelle sue misteriose massonerie, e non si può dare vicun fastidio!

In quell'istante la porta della camera si spalanca e ne irrompe trafelata la cameriera di Harriet:

— Signora, siamo perduti! Il Baronetto è tornato all'improvviso e sta salendo la scala!

Il tondo viso da bambola di Milady si fa semplicemente gessoreso:

— Nascondetevi lì sotto, — dice tranquilla all'amante indicando il letto.

Poi si siede alla spinetta e, mentre già s'odono i passi frettolosi del marito, prende a cantare un'antica aria spagnola. Poichè volge la schiena alla porta, finge di non accorgersi dell'in-

Isabella Capece

gresso del Baronetto, il quale le si avvicina e le poggia le mani sulle spalle.

Ella sussulta e alza un volto di così ragionate sorpresa, che il consorte, umiliato dai brutti sospetti che hanno originato quell'improvviso ritorno, le si prosterna davanti. Ma, ahimè, mentre sfiora con le labbra quei piedini nudi abbacianti rossi dalla babbuccia di raso, vede far capolino dalle frange cilestrine del letto gli stivaloni neri di Michele!

Pallido come la morte, si rizza in tutta la sua non possente statura e, cauto dalla cintura un pistolone, va poggia la canna sulla fronte della moglie:

— Prego quel grosso sorcio nascosto sotto il letto di venir subito fuori, — scandisce gelido — altrimenti faccio saltar le cervella a Lady Chelford e poi a lui.

Sull'orlo della pazzia

La donna, con un singulto da uccellino, pensa bene di svenire, e Michele, spaziando da sotto il letto, di abbrivo:

— Ma che modi sono questi! — e mentre il Baronetto, senza abbandonare l'arma, scuote a tutto forza un campanello, aggiunge sempre più infuriato: — Invece di inscenare simili commedie e di fare tanto baccano, impugnate una spada e vediamoceli fra noi!

— Io non mi batto ora i giurori, — risponde quello gialloide.

Accorre una turba allarmata di servi i quali, a un cenno del padrone, si buttano sull'intruso, in un baccano d'imbavagliamo, lo legano e lo trasportano in prigione.

Il giorno stesso Milord giustifica quest'abuso di potere, dicendo che il Caravaggio si era introdotto di nascosto nella sua casa con lo scopo di violentare Lady Harriet; e tutti fingono di credergli.

Le mire espansionistiche della G.ran Bretagna di cui egli è appunto in Malta, il suo governo, da qualche tempo, cominciò a esser lavorato segretamente soggetto alla colonia di alcuni baronetti inglesi. Il più influente e temibile di questi è precisamente il segretario marito di Harriet. Ben lo sa Adolf de Wignacourt di quale, per fama di scatenare chiassi quale fasciando nella peggiore ebbrezza, non ebbe mai stima sulla sconcertazione del suo cognato.

Quest'ennesimo ritorno di galera trascina il Caravaggio sull'orlo della pazzia. Per quattro giorni e quattro notti non fa che urlare, bestemmiare, battere la testa contro le pareti e mordersi le mani nel vano sfor-

Il Caravaggio esule a Malta

zo di svellere le inferriate della finestra. Nè lo possono calmare i brevi messaggi che un gran segreto gli manda Adolf de Wignacourt: «Stato tranquillo per qualche tempo. Finchè starete in prigione, almeno la vostra vita sarà sicura».

Una mattina, in un impeto di rabbia, il pittore scaglia in terra la medaglia che persiste a portare sul petto; questa, dopo aver rimbalzato due o tre, si ferma in un angolo, dove i raggi obliqui dell'angusta finestra la fanno luccicare come fosse oro. Michele la guarda e, udendo avvicinarsi i passi del carceriere, è invaso da una folle speranza.

— Vediamo se una volta tanto mi porterà fortuna! — esclama mentre, senza scrivere la parola della cella.

Come aveva immaginato, il guardiano appena entro viene attratto da quel distintivo d'oro e fortunatamente lo si china per raccoglierlo. Fulmineo Michele gli fracassa uno sgabello sulla testa, s'impadronisce del mazzo di chiavi e, raccolta la medaglia, se la dà a gambe.

La sua fuga viene subito scoperta, e se de Wignacourt, riuscito a rintracciarlo, la rifornisce di denari e lo imbarca su una nave in partenza per la Sicilia, il fiero spirito del baronetto non rinchina alla maestria del grande pittore — come hanno fatti Papi, Cardinali e Principi — e gli ayventano dietro diecine di sgherri che lo perseguitano a Siracusa, a Messina, a Palermo.

Ritorno a Napoli

In quest'ultima città il Caravaggio trova rifugio nel convento dei frati della Compagnia di San Giuseppe, dove, nell'ansia della sua vicenda, dipinge una «Natività», improntata a quel nuovo carattere di umanità che per la prima volta si riscontra nella «Decollazione del Battista».

Sempre braccato e tormentato come una selvaggina, da Palermo ripara a Napoli. Ma qui non prende nessuna precauzione per guardarsi dai suoi persecutori. Da un anno si sente la morte alle calcagna; un interminabile anno di cavallate forsennate, di cieco lavoro, di brevi sonni angosciosi, e un solo pensiero: sfuggirle. Ora è tanto stremato che non la teme più; spesso, anzi, gli capita di desiderarla, così come desidera un buon letto su cui finalmente poter dormire in pace.

A Napoli non incontra un solo volto amico; quei forestieri ammiratori, che due anni prima per lui avrebbero dato la pelle, ora lo sfuggono e se mariasa tirerebbero un scopino di sollievo. Chè, per essi, non è certo piacevole vederai davanti l'esiatico creatore di quella «maniera» cui la quale, di colpo, si sono conquistati una certa fama che li inaugniti del sollisticante titolo di «maestri».

Una sera il Caravaggio, incomprensibilmente condotto dal vago ricordo di quell'ardente volto di adolescente, s'avvia alla taverna in cui aveva incontrato il d'Arpino e, solo sguainando la spada, aveva annichilito cinque uomini. Allora splenderà la luna, e l'odio che scuriva in sè e intorno a sè l'eccitava; ora è buio fitto, e lui, pur non confessandoselo, va cercando un po' di bontà e di simpatia umana.

Una taverna davanti alla stecchia di un lauto undegno nell'ombra tremolo, sperduta; Michele si ferma un istante a guardarla, poi riprende il cammino verso la taverna. Scende una pioggerella minuta. Lungo la via oscura e deserta sulle lastre di pietra si frangono con un suono sordo le goccie d'acqua che cadono dalle tegole... E non altro rumore che i suoi passi.

A un tratto, il cuore torto da un'oscura apprensione gli balza in gola. Egli si ferma un attimo, e alle sue spalle ode lunghi passi cauti. La taverna è poco discosta... ci si affretta, vi corre... Ma quando sta per entrarvi, quando già l'ombra degli inseguitori si agerde nel chiasso che vien fuori dalla porta socchiusa, quell'invincibile tremito comincia, di cui neanche è mai riuscito a guarirlo, lo perseguita: Appena il Caravaggio scende a terra, il suo destino tragicomico gli si appende ancora alla gobba, giocandogli l'ultima beffa: gli abbrivi la afferrano e lo rinchiudono in una prigione. Forse è stato imprudente a rientrare nello Stato della Chiesa, e sarà questa la volta che pagherà tutte le sue colpe. Ma no! Non è lui quello che cercano, ma uno che gli rassomiglia, e perciò dopo tre giorni d'ambascia e d'esacerbazione — tre giorni lunghi come anni e sufficienti a fargli render conto se stesso tutti i conti della vita — il Nostro viene scarcerato. Una violenta forma di malaria perniciosa, triste retaggio del suo soggiorno giovanile nella maremma, lo ha colto in prigione. Trascinandosi al porto alla spiaggia, ma la barca non c'è più: dal giorno prima ha ripreso il mare portandogli via tutti i bagagli...

Il Caravaggio potrebbe forse ancora lottare, per piangere un messaggio a Roma; ma si sente finito, fiacco, e si abbandona sulla riva del mare, quel mare che ha fatto le sue disperate follie della sua arte burrascosa e indomita.

Con gesti lenti si sveste, si sdraia sulla sabbia e tutta la sua anima è appesa a una canzone che viene da una scogliera soffusa di rosa. Cala il crepuscolo, la spiaggia affonda in una morbida ombra, lo sgabello si fa grigio di sera. Il canto s'allontana dietro una macchia di pinastri, poi svanisce. Tutto tace. Allora il moribondo sogghignando intuisce che quel canto rappresentava per lui qualche cosa che non ha più ritorno: la vita; e le mani che si erano levate come per afferrare quella voce umana, già ricadono scorate sul petto, e poi annaspano, frugano, afferrano la medaglia, vogliono scagliarla lontano, ma la morte le trattiene.

Questa la dura vita, ingiustamente conclusa, di Michelangelo Merisi da Caravaggio, il più grande pittore italiano del 600.

V. Carpegna

FINE

CRONACA

Fa freddo! E con ciò?

— Fa freddo!
— Cosa?
— Dico che fa freddo!
— Sulla cosparsa!
— Ma... ma... è proibito aver freddo?
— Affatto. Dovrebbe essere proibito dirlo.
— Sul serio, siamo rimasti.
— Sissò, un giorno! Sai la conclusione peregrina che mi dice che fa freddo. Tutti — dico tutti — non hanno altra novità da comunicare. Tutti dicono che fa freddo e tutti pretendono di essere i soli — o almeno i primi — ad osservare scorrili in lontani qualcuno, appena il saluto e ad offrirsi di dirti che fa freddo. Mica abitude nobile della tua famiglia, della moglie e dei figli. Ti dico: fa freddo! Semplicemente, fa freddo. E basta! La moglie e i bimbi possiedono essere sconsolati, tal se ne infischia. Ho un pensiero solo: quello di preparare ai quattro venti la notizia che fa freddo. Ti sembra una cosa originale?
— Io, però, non volevo...
— Che cosa non volevo? Sai cosa ti dico allora io, io? Dico che fa freddo, come se le fossi così distratto da non accorgermene.
— Non arrabbiarti così! Ti farà male al fegato... Fa ha caldo, forse?
— Sì, fa il piacere di sparire, ho caldo. Caldo!... Non ho mai avuto tanto caldo. Sono tutto sudato...
— Sei pazzo!
— Pazzo!? Pazzo perchè ho caldo? Ma guardami negli occhi, annusa la limpidezza e la serenità del mio sguardo e il coraggio che pazzo non sono...
— Ma insomma: come fai ad aver caldo? Ad avere tanto caldo
— Vuoi proprio saperlo?
— Lo desidero intensamente.
— Ho adottato il sistema dei giornali.
— Leggi i giornali?
— La leggero. Ma da quando ho saputo, leggendo appunto i giornali che essi sono assai più utili per combattere il freddo...
— Cosa?... Cosa?...
— ...in certo dopoguerra: sotto la maglia, fra la camicia, sulla scarpa, nel cappello...
— Perdinci!
— Accoppio, così, l'utile al dilettevole.
— Bravo a dirsi!
— Sì, quando sono caldo desidero leggere una notizia di cronaca, mi tolgo una scarpa, un articolo politico, mi tolgo il cappello; un pezzo letterario, la mutanda...
— Darrero! Ciao. Corro...
— Dove?
— A comperare dei giornali. Non si sa mai, da la notizia si propaga e il pericolo di gelare i giornali al prezzo del combustibile.

Gim.

Fino al 14 gennaio oscuramento dalle 17,30 alle 7,20

Revisione di disoccupati

L'Ufficio Provinciale di Collocamento ricorda a tutti i lavoratori disoccupati (industria, commercio, credito, assicurazione e agricoltura) che la revisione trimestrale viene fatta dal 15 gennaio al 3 febbraio presso la sede dell'Ufficio in via Massena 64 (ingresso da via Fantoccati). I lavoratori che, trascorso tale termine, non avranno ottemperato all'ordine, verranno senz'altro cancellati; saranno presi severi provvedimenti contro gli inadempienti.

La radio ritrovata

Il 27 novembre dello scorso anno, la signora Teresa Matta, abitante in via Mercadante 32, denunciava al Commissariato di P. S. della Barriera di Milano che un ignoto ladro l'aveva derubata dell'apparecchio radio. Successivamente il marito della denunciante veniva a sapere dal venditore dell'apparecchio che una sconosciuta gli aveva offerto una radio identica a quella della Matta al prezzo di 30 mila lire. Quando il venditore, tale Angelo Rolfo fu Giovanni, si presentò con l'apparecchio, fu fermato ed accompagnato al Commissariato di P. S. della Barriera di Milano ove dovette dichiarare come fosse venuto in possesso dell'apparecchio. «Passeggiavo, un pomeriggio del novembre scorso, quando fui avvicinato da due individui che mi offrirono la radio per ottomila lire. Non mi sembrò vera e la comprai. Ora, sapendo che essa hanno raggiunto prezzi veramente apprezzabili, avrei deciso di venderla e di guadagnarci su». Il Commissario, che l'ha interrogato a lungo, non è stato del suo stesso parere. Perchè la radio sarà riconsegnata al legittimo proprietario, lui si rimetterà le ottomila lire ghiacciate ed il Rolfo sarà denunciato per ricettazione e truffa.

Gli abbattitori di alberi

Ancora gente sorpresa ed arrestata perchè trovata in flagrante reato di abbattimento di piante. Tre ceppi stati notati dagli agenti mentre segavano due pali sorreggenti attacchi per le conduttrici elettriche in strada del Portico. Essi sono Tonino Vincenzi fu Paolo e Camillo Gandor fu Pietro, abitanti in via Cellalunga 53 e Giovanni Montersino di Lorenzo, abitante in corso Regina Margherita 134. Gli agenti del Commissariato di P. S. di Borgo Dora hanno poi sorpreso Antonino Galasso fu Francesco [illegible] in corso Vercelli, che con altri stava abbattendo alcune piante. Tutti saranno deferiti all'autorità competente.

In corso Giovanni Lanza sono stati sorpresi cinque individui mentre stavano abbattendo due alberi del peso complessivo di circa otto quintali. Si tratta di tali Egidio Bucci fu Antonio, d'anni 60, abitante in via Ascoli 2, manovale; Giovanni Kurgis di Giuseppe, d'anni 28, dimorante in via Santa Chiara 6; Mario Bursato, d'anni 17 e il fratello Edoardo, d'anni 16, domiciliati in via Po 24 e Giovanni Wagner fu Costantino, d'anni 16, abitante in via Garibaldi 19, meccanico. Tutti e cinque sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Mortale investimento di un carrettiere

Poco dopo le ore 19 di ieri, preso il ponte sul Sangone, in corso Stupinigi, il carrettiere Domenico Novara fu Tommaso, di anni 52, con recapite alla Ditta Masoero di Borgaretto, veniva investito da una vettura tranviaria della s.t.a. linea. Il povero-to riportava la frattura della base cranica e lo stretamente degli arti inferiori e decedeva durante il suo trasporto all'Ospedale Mauriziano.

Arrestato dal gas, nella sua abitazione in via Nicolai 13, è rimasto tale Cleope Gurion fu Giuseppe. Al Maria Vittoria è deceduto quattro ore dopo il suo ricovero.

Con un scivolo, l'operaio Giovanni Gamba fu Biagio di 6 è prodotto accidentalmente una ferita alla mano sinistra. Al Maria Vittoria è stato medicato e giudicato guaribile in 20 giorni s. o.

Un ladro commediante

Quando il commerciante Bernardino Bosio entrò nel suo laboratorio in via Pedrino 108 si accorse subito che mani ignote avevano trafugato due quintali di carta assorbente, per un valore di 16 mila lire. E siccome la porta d'accesso non offriva eccessive garanzie di sicurezza, si recarono alla ricerca del ladro per trasportare, con ogni probabilità, il lavoro più sicuro. Ma quando i due entrarono nel laboratorio rimasero sorpresi dal fatto che altro materiale se ne già stato accumulato ed apparava pronto per venire asportato, mentre uno sconosciuto, visibilmente scosso, si affannava con mezze parole pretendendo di aspettare lì loro perchè mai si fosse introdotto in un locale di cui non era proprietà. Capito che lo scherzo aveva non soltanto del grottesco, i Bosio avvisano e si recarono dinanzi al Commissariato di P. S. della Barriera di Milano a denunciare il fatto. Quattro tempo dopo, in seguito a pronte indagini svolte dal poliziotti, lo sconosciuto era identificato per tale Felice Pastanno, fu Secondo, abitante in corso Novara 1, ed arrestato nella sua stessa casa. Furono anche trovati i due quintali di carta assorbente rubati nella prima spedizione.

STATO CIVILE

Battesimi Francesco in Coronelli, a. 20, da Rivarolo, operaio, v. 6. Duglia 28 - Ramona Maria ved. Fedella, a. 57, da Pinerolo, casal., v. Mercadante 9 - Romolino Rosa ved. Miceli, a. 81, da Casalvolone (Novara) casal., c. Lecce 20 - Nicolazzo Pasquale, da Torino, fabbricante - Ditta Marcellina ved. Reggi, a. 58, da Montaldo di Mondovì, casal., v. Saluzzo 16 - Alutti Genova, a. 36, da Torino, viagg. commercio, v. L. Bazzani 70 - Marcenaro Ferdinando, a. 54, da Torino, macellaio, v. Foligno 20 - Giroldi Maria Lina, a. 55, da Torino, insegnante, v. M. Vittoria 21 - Tarra Augusto, a. 31, da Campo d'Arpino, portalettere, Cap. Maiatta Isabella - Lazzo Carolina, a. 67, da Torino, casal., Ricevuto - Gabrielli Virginia Maria, a. 61, da S. Stefano Belbo (Cuneo), casal., Cottolengo - Regnoli Mario, a. 30, da Cantano, ferroviere, Cap. Mauriziano - Tota Giuseppe, a. 55, da Torino, commerc., Cap. Mauriziano - Silva Clemente, a. 66, da Torino, operaio, Cap. Mauriziano - De Francesco Enrico, a. 80, da Pedara (Catania), Maurizian Le gale - Ariola ved. Polidoro, a. 74, da Torino, casal., v. Piccolo Saluzzo 24 - Novari Nicola Elisabetta in Napoleone, a. 46, da Torino, agente, Cap. Ordine di Malta - Gai-Schmid Tyrolina, a. 34, da Sterno, operaia, Cap. Ordine di Malta - Tresso Sergio, a. 15, da Torino, apprendista, Cap. Ospedale - Ruffino Maria in Tesauro, a. 60, da Torino, casal., Cap. Mediazione - Salamano Alessandro, a. 32, da Torino, Medaglia d'oro, Cap. Mediazione - Peragallo Luigia in Mandone, a. 60, da Rocca Canavese, casal., Cap. Mediazione - Salamano Cristina, a. 82, da S. Vittoria d'Alba, casal., Cap. Patrocinio - Rossi Maria, a. 28, da Giaveno, casal., Cap. Ospedale - Bertolino Luigi, a. 74, da Torino, casal., Cap. Ospedale - Bertolino Maria, a. 71, da Torino, casal., Cap. Ospedale - Bertolino Luigi, a. 74, da Torino, casal., Cap. Ospedale - Bertolino Maria, a. 71, da Torino, casal., C.R.I. Sanità - Cappiello Luigi, a. 74, da Foggia d'Asti, casal., C.R.I. Sanità - Bertolino Maria, a. 71, da Torino, casal., C.R.I. Sanità - Quadrigliano Matteo in Maselloni, a. 21, da Torino, casal., C.R.I. Sanità - Vardella Berta, a. 74, da Voghera, casalinga, C.R.I. Sanità - Vitali Angelo, a. 13, da Torino, scolaro C.R.I. Sanità - Fiorelli Giuseppe in Maria, a. 64, da Torino, operaio, Cap. Mediazione - Bertolino Caterina, a. 70, da Torino, casalinga, Cap. Mediazione - Gaglione Maria, a. 24, da Torino, casalinga, C.R.I. Sanità.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'11 corr.: Bodda Giovanni, muratore, Falcidi Corinna, operaia.

Cordella Salvatore, contadino, Barroni Gai Catterina, contadina.

Parve Aldo, operaio, Pavarazzo Rosa, operaia.

Prata Ignazio, meccanico, Orio Teresa, commessa.

Sono nati

Nascite denunciate l'11 corr.:

Grazia Liliana, Ferrero Luigi, Bueno Piero, Delfino Margherita, Rohatto Rita, Lora Silvio, Fossati Gualtiero, Vignolo Guido, Parodi Angelo, Tizel Carlo, Venturello Rosanna.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DEL POPOLO, ore 16 «Le Bobbine» di Fraccini.

CARIGNANO (Comp. A. Gandolfo) ore 17.15: «Il vecchio ragazzo» di G. Adami.

ROMANO, ore 17 Rivista «Mille ed una Incisa» e Arte Varia.

MOSTRA DI ACQUERELLI di Sandro Alemano, nella saletta al primo piano, via Viotti 2, aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

ALFIERI, ore 17 «Speranza», spettacolo di riposo.

ATTUALITA' CINE. — Piazza S. Carlo 136: dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

ATTUALITA' CINE. — Piazza S. Carlo 136: dalle 14: rassegna documentari.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Notte di follia» con M. Morell, Theo Lingen, Ubl. 18.45

AMBROSIO: «Fuoco Edvige Feuillère Victor Francen. Ubl. 18.45

CONSO La donna della montagna con M. Berti, Marchi. U. 18.40

SUPERCINEMA: «Addio, amore!» con Jacqueline Laurent, R. Lupi.

NAZIONALE: «Debbie gli spiace» **TORINO**: «Accadde a Damasco».

Apertura ore 13. Ubl. ore 19.30.

ELISEO: via Villafranca, 4. Montgiovo «Ragazza innamorata» **DORIA**: «Carnet di ballo», Rossy Alpi «Fantasia bianca» Holzmann **ARTI**: L'ultima carrozzella, Grande successo comico.

AQUILA (ex-Reposi) «I lanciatori di guerriglia» I. Foia, Mandel. Ap. 17

IMPERIALE: «Assassino», Sarah Lescobier e Var. ore 18.40 e 18.40.

PO: «Nozze di sangue», Farida

FREJUS: La due si sdoppia moglie. Ivano Rim 14; Var. 15.40 e 18.40.

PALERMO Rici pagliaccio, Solari

ADUA: «I due Foscari» e Varietà moderno Maggio improvviso; Var.

V. Veneto: Una donna tra le belve

MILANO: «La vita è bella».

DORA Eravamo sette vedove; Vi

SOCIALE: «Cantata di pace».

EXCELSIOR: «Fantasia bianca»

COLOSSEO: «Idillio a Majorca» Antonia Colonna e José Nieto.

ASTRA: «Non ti lascio più».

LUX: «Pinocchio» Il celebre burattino italiano. Ubl. 18.15.

Programmi radiofonici

Venerdì 12 Gennaio

PROGRAMMA SERALE

(m. 245,8 - 226,6 - Onde 22.101 245,8)

14: Musica famigliare.

16.30: Il consiglio del medico.

17: Segn. orario - Radio giornale - Terza pagina.

17.40: Saluti ai italiani lontani ai famigliari residenti nella Repubblica S. I.

19: Conferenza dell'Ufficio assistenziali.

19.15: Valzer di Ivel.

19.30: Radio Balilla.

20: Segn. orario - Radio giornale.

20.20: ◆ Musiche di Riccardo Strauss (Breve musicale polemica, Riccardo Strauss è ancor oggi, a 80 anni superati (da notizie recenti) si appresta alla notizia recenti) si appresta alla notizia recenti) si appresta alla notizia